

«Nella nuova questura una palazzina per i migranti A noi insulti intollerabili»

Il Siulp: «Non può essere solo la polizia a gestire le pratiche»

La polemica

di **Angiola Petronio**

La vicenda

- Quattro militanti Laboratorio Paratodos/Adl, Osservatorio Migranti, Pink Refugees, Sportello Diritti sono stati denunciati per calunnia dopo un presidio davanti alla questura in dicembre nel quale si denunciavano le condizioni in cui si trovano i migranti che devono chiedere o rinnovare il permesso di soggiorno. Nel volantino erano contenute accuse di «razzismo» alla polizia

VERONA «Vogliono farsi promotori delle esigenze dei migranti? Lo facciano portando avanti iniziative legislative e non usando termini intollerabili come quelli che hanno utilizzato nel presidio di dicembre». **Davide Battisti** è il **segretario provinciale del Siulp, il sindacato unitario lavoratori di polizia**. E la sua è la risposta alla protesta per le quattro denunce incassate da altrettanti militanti di Laboratorio Paratodos/Adl, Osservatorio Migranti, Pink Refugees, Sportello Diritti che in quell'occasione avevano distribuito un volantino in cui si faceva riferimento ad «atteggiamenti talora palesemente razzisti ed escludenti da parte di operatori e funzionari». «Calunnia», il reato ipotizzato per quei quattro militanti che protestavano contro le lungaggini burocratiche, le code fuori dalla questura e le condizioni che i migranti devono sopportare per le richieste che riguardano i permessi di soggiorno. «Nessuno di noi nega che ci siano delle criticità, ma partono da altri livelli primo fra tutti quello legislativo», dice Battisti. Che, su quello pratico, vede come un albore lo spostamento della Questura dalla struttura di lungadige Galtarossa, dove ogni giorno si compone una fila di decine di persone. «Il nostro auspicio è che vada in porto la proposta di San Bernardino. In quel progetto all'ufficio immigrazione è dedicata un'intera palazzina, con un ingresso indipendente». Ma se l'ex caserma ai bastioni può risolvere la questione «logistica» - e non sarebbe per nulla cosa da poco - Battisti sa bene che il problema, come si suol dire, «è a monte». «I militanti si muovano per promuovere iniziative legislative che sgravino la polizia di Stato da compiti che sono meramente amministrativi. Parte della documentazione che riguarda i permessi di soggiorno potrebbe essere vagliata da un qualunque impiegato. Ad esempio del Comune. E la polizia potrebbe intervenire solo nell'ultima fase, con il controllo di precedenti o di pendenze penali. Nel Veronese ci sono 98 Comuni. Se ognuno avesse un proprio ufficio, disguidi, attese e code si risolverebbero». Oltre 50mila le pratiche che ogni anno vengono «evase» dall'ufficio immigrazione della questura. «I colleghi danno corso ogni giorno a 150-160 pratiche. E spesso restano oltre l'orario d'ufficio per smaltire le code», dice Battisti. Ci ha messo lo zampino anche il covid, in quella situazione già difficile di suo. «Prima nella sala d'attesa ci stavano 50 persone, adesso ne possono entrare una ventina. Ma non possiamo fare finta che da noi la pandemia non ci sia. Anche per questo siamo favorevoli a una nuova questura. Con le parole che sono state usate durante la protesta di dicembre passa un messaggio di trascuratezza, quando non è così». Torna, Battisti, su quanto scritto nel volantino. «E inaccettabile che poliziotti che fanno il loro lavoro vengano accusati di razzismo. Un'accusa intollerabile per operatori che garantiscono ogni giorno una macchinosa procedura amministrativa. Riteniamo che l'istituzione abbia gli anticorpi necessari per curare eventuali mali al proprio interno, qualora esistessero. Per i cittadini sono previste forme, come gli esposti circostanziati, per denunciarli. Cosa che, in questo caso, non ci risulta sia stata fatta visto che di esposti non ne sono arrivati». E la chiusa: «Manifestare è lecito e noi lo garantiamo a tutti, ma questo non significa poterlo fare senza alcun contenimento e lanciando accuse infamanti e non provate».